



**ALLARME TERRORISMO**

**TRIESTE** Dal primo luglio il porto di Trieste sarà sotto il controllo della Logan's, una società israeliana specializzata nella sicurezza ad alto livello. Nei mesi scorsi gli esperti dell'antiterrorismo della Logan's, tutti provenienti dalle file dell'esercito e del Mossad, il servizio di sicurezza israeliano, hanno effettuato numerosi controlli e verifiche nello scalo individuando i punti a rischio. Poi hanno realizzato un «manuale operativo» riguardante i pericoli di sabotaggio soprattutto alla luce dell'emergenza terrorismo del dopo 11 settembre. Ufficialmente gli 007 israeliani non potranno effettuare nessuna operazione in porto, ma è chiaro che essendo loro il know how, difficilmente saranno esclusi dalle autorità italiane nelle indagini. In pratica sono consulenti. «Si tratta dei migliori sulla piazza», spiegano all'Autorità portuale. Aggiungono: «Gli israeliani hanno una grande competenza proprio nella sicurezza e nell'antiterrorismo. Già controllano da qualche mese altri scali come Cagliari e Livorno».

La Logan's è stata formalmente incaricata dall'Autorità portuale di gestire la sicurezza dopo aver vinto una gara d'appalto. Il riferimento è quello delle regole dettate nel dicembre del 2002 dall'Imo, l'Organizzazione internazionale marittima che fa parte dell'Onu e conta 163 Paesi membri.

Il manuale realizzato dalla Logan's prevede particolari misure di controllo sia in ambito portuale che nelle infrastrutture. È stato predisposto un progetto che tiene conto soprattutto del rischio di attentati terroristici che potrebbero avere come obiettivo strutture, passeggeri, merci e navi. Il documento è stato consegnato qualche settimana fa alla Capitaneria di porto, alla Dogana e alla Prefettura

L'Autorità ha ingaggiato come consulente l'agenzia di sicurezza Logan's che ha già ispezionato lo scalo grazie a mezzi ipertecnologici

# Il porto di Trieste protetto dagli 007 israeliani

*Individuate molte aree e strutture che possono essere oggetto di sabotaggi terroristici*



Controlli della Guardia di finanza nel porto del capoluogo giuliano.

ma è soprattutto indirizzato ai terminalisti che, secondo questa organizzazione, assumono un ruolo determinante nella prevenzione e nella sicurezza.

«Nelle scorse settimane gli esperti della Logan's hanno ispezionato ogni angolo del porto e hanno utilizzato sofisticate apparecchiature come i metal detector, i raggi x e gli annusatori», spiegano ancora all'Autorità portuale. Si è saputo anche che le tecnologie antiterrorismo che saranno fornite da società israeliane, le migliori al mondo.

La Logan's ha filiali in Europa e negli Stati Uniti oltre che in Medio Oriente. «È stata creata - si legge sul sito web - come risposta alle crescenti esigenze della comunità internazionale; vale a dire la necessità di garantire la sicurezza del personale. Le squadre sono composte da ex alti ufficiali delle forze della difesa, dell'esercito e della marina israeliani e internazionali, tecnici delle forze speciali anti-terrorismo israeliani e specialisti di sicurezza sempre israeliani». Sempre nelle pagine web si sottolinea che «i piani prendono in considerazione tutti gli elemen-

ti fisici e i fattori umani dell'infrastruttura, la sicurezza perimetrale, il controllo degli accessi, le attività e il training del personale, le procedure, la collaborazione con le autorità, le apparecchiature raccomandate, la tecnologia e le infrastrutture».

Si deve alla Logan's la scoperta recente di una serie incredibile di attacchi di pirati alle navi mercantili in Adriatico e in Mediterra-

neo. «La pirateria marittima ha vissuto un vero e proprio ritorno di fiamma superando addirittura il volume d'affari della Microsoft», ha dichiarato qualche tempo fa in un convegno a Venezia Nicole Touati, manager della divisione europea della società israeliana. Ha aggiunto: «Pure degli armatori italiani hanno subito attacchi ma non sono mai stati denunciati».

Corrado Barbacini



Soldati dell'esercito presidiano i serbatoi dell'oleodotto transalpino.

## QUESTURA

Aumentano le misure sugli obiettivi sensibili: gli agenti in servizio saranno armati con le mitragliette

## A rischio anche scuole e sedi sindacali

**TRIESTE** Armi lunghe, giubbotto antiproiettile e costante collegamento radio tra le sale operative di polizia, finanza e carabinieri.

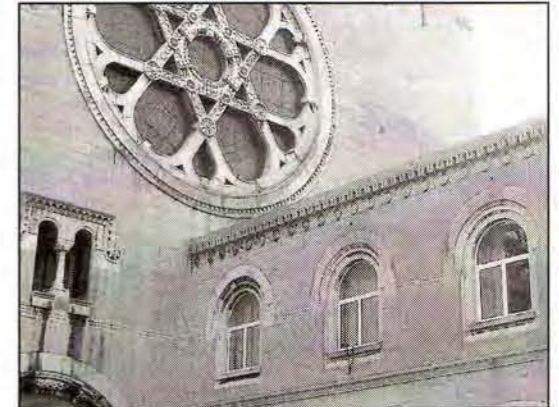
Terrorismo, scatta l'allarme rosso a Trieste sull'onda del deteriorarsi della situazione internazionale. In una nota «riservata» inviata ai responsabili dei vari reparti della polizia, ma anche dei carabinieri e della finanza, il questore Natale Argirò che nei giorni scorsi si è consultato con il prefetto Goffredo Sottile che presiede il comitato di ordine e sicurezza, osserva preoccupato che: «è ragionevole ritenere che le strutture esistenti sul territorio possano essere obiettivi di azioni anche semplicemente dimostrative».

Insomma da oggi torna l'emergenza terrorismo anche a Trieste. E aumentano anche se in maniera discreta i controlli agli obiettivi sensibili. Sarà intensificato lo scambio di dati e il lavoro di *intelligence* degli investigatori e degli uomini dei servizi di sicurezza. E finisce sempre di più sotto la lente l'attività di monitoraggio degli integralisti islamici, ma anche quella di altre persone in qualche modo collegate con i cosiddetti «stati canaglia». Nomi, attività economiche e rapporti personali.

Non solo: attenzione particolare sarà dedicata al porto che, dal primo luglio, sarà controllato secondo i protocolli operativi forniti dalla Logan's, una società israeliana specializzata in sicurezza e antiterrorismo ad alto livello.

Nell'ordinanza del questore vengono individuati tre diversi tipi di obiettivi sensibili. Si tratta delle sedi delle organizzazioni sindacali Cisl, Cgil e Uil, delle scuole e delle varie strutture della comunità ebraica e infine dei consolati di Stati Uniti, Gran Bretagna, Turchia, Slovenia, Spagna, Germania, Belgio e Danimarca. Questi obiettivi si aggiungono a quelli già controllati come le sedi partiti politici, a quelle delle Istituzioni, alle centrali dell'Acegas, della Telecom, della Rai, alle strutture militari i cui comandi hanno inviato recentemente contingenti di truppe in Iraq come il Piemonte Cavalleria di Villa Opicina e i Lancieri di Novara a Borgo Grotta. E poi il Centro di fisica teorica di Miramare, la sede dell'Ince di via Genova e il museo civico.

Ma non è finita qui. Particolare attenzione sarà dedicata anche alle strutture delle imprese operanti in Iraq. E tra le altre allo stabilimento della Wartsila di San Dorligo, all'impianto «Siot» già



La sinagoga e sotto il Centro di fisica teorica di Miramare.



obiettivo dell'attentato di settembre nero nel 1972, al gruppo San Paolo Imi di via Battisti alla Banca Fideuram in via San Nicolò e a «particolari esercizi commerciali come «McDonald», le stazioni di servizio Esso e i ristoranti giapponesi «Tokio», «Terryaki» e «Zen».

Le indicazioni del questore sono tassative e perentorie. L'ordine è che il servizio venga effettuato in via continuativa. Per esempio le pattuglie seguiranno un determinato itinerario senza mai allontanarsi dall'obiettivo vigilato. E poi si precisa che le armi dovranno essere lunghe. Mitragliette insomma, non pistole. Gli agenti e i militari che indosseranno il giubbotto antiproiettile saranno in costante collegamento con le tre sale operative.

Non è un caso che qualche settimana fa il sito israeliano Debka, specializzato in questioni di intelligence, ha diffuso una nota in cui si indica l'Italia proprio come possibile obiettivo del terrorismo islamico. E Trieste si trova ancora in prima linea.